

— FALSA TESTIMONIANZA SUI FATTI DELLA DIAZ —

Mortola inguaiato dalle telefonate

Le intercettazioni dei colloqui con Colucci all'origine del coinvolgimento

Spartaco Mortola, capo della Digos di Genova all'epoca del G8, come anticipato ieri dal "Corriere Mercantile", è l'imputato a sorpresa comparso nell'avviso di fine indagini preliminari inviato dalla procura per aver istigato o indotto l'ex questore di Genova Francesco Colucci a rendere falsa testimonianza durante il processo per la sanguinosa irruzione della polizia nella scuola Diaz.

Gli altri imputati, già noti, sono l'ex capo della polizia Gianni De Gennaro, ora capo gabinetto del ministro Amato, accusato a sua volta di induzione alla falsa testimonianza e Francesco Colucci, indagato di aver reso falsa testimonianza quando venne

sentito come teste all'udienza del 3 maggio del 2007.

L'avviso di fine indagini è l'ultimo atto dell'inchiesta e prelude alla decisione della procura sul rinvio a giudizio degli indagati. L'inchiesta del procuratore aggiunto Mario Morisani e del pm Enrico Zucca ruota intorno alla testimonianza di Colucci che, chiamato a deporre in aula, ribaltò la sua precedente ricostruzione dei fatti, dicendo che la notte della irruzione alla Diaz non fu De Gennaro a chiedere di allertare l'addetto stampa Roberto Sgalla, bensì fu una sua iniziativa personale.

A coinvolgere Mortola, oggi questore vicario a Torino, già imputato nel processo Diaz per falso e calunnia, sono state alcune intercetta-

zioni telefoniche in cui, l'ex capo della Digos parlando con Colucci, prima della sua deposizione al processo Diaz, "forniva - è scritto nell'avviso di fine indagini - allo stesso Colucci informazioni ed indicazioni su circostanze oggetto della futura deposizione, chiaramente non appartenenti al ricordo o alla conoscenza diretta del teste, in particolare inerenti le informazioni attinte la sera dei fatti circa la presenza di persone nel complesso scolastico Diaz-Pertini facenti capo al Genoa Social Forum, ovvero le modalità di esecuzione dell'operazione e fra queste l'intervento delle forze di polizia, avvenuto anche nell'edificio Diaz-Pascoli, sede del Gsf e asseritamente

non oggetto di perquisizione». Secondo indiscrezioni inoltre l'ex questore di Genova nel corso delle telefonate avrebbe detto a Mortola di aver ricevuto dal "capo" pressioni a fare marcia indietro o almeno a rendere più omogenee le sue dichiarazioni con quelle rese da De Gennaro nel corso degli interrogatori con i pubblici ministeri. Il dettaglio su cui De Gennaro vorrebbe che Colucci cambiasse la sua deposizione è su chi aveva inviato Roberto Sgalla, direttore dell'ufficio pubbliche relazioni del dipartimento di polizia, sul posto la notte dell'irruzione nella scuola Diaz. In aula infatti Colucci corresse la sua versione precedente dicendo di averlo chiamato lui, di sua iniziativa e non il capo della polizia.

La notte del blitz nella scuola

La notte del 21 luglio 2001 al termine della terza giornata di manifestazioni contro il G8 è scattata l'irruzione nella sede del Genoa Social Forum in via Battisti



“

L'ACCUSA

Forniva a Colucci informazioni e indicazioni su circostanze oggetto della futura deposizione non appartenenti alla conoscenza diretta

